

«Gramazio e l'accusa di mafia c'è disparità di trattamento»

► L'affondo in aula dei legali dell'ex consigliere: «Odevaine pagato da Buzzi e non ha il 416 bis» ► «In carcere solo perché ha incontrato Carminati: ma erano amici di famiglia»

I DIFENSORI PUNTANO IL DITO ANCHE CONTRO ALEMANNO E LUCARELLI «ASSOLTI PER LE STESSE CONDOTTE LECITE CONTESTATE A LUCA»

«IL NOSTRO ASSISTITO NON HA MAI PRESO SOLDI E NON VEDE IL FIGLIO NATO DUE ANNI FA E POCO PRIMA DELL'ARRESTO»

MAFIA CAPITALE

«Un leader brillante, il più votato, con una carriera promettente, stroncata da questa un'inchiesta basata solo sulle intercettazioni», al maxiprocesso a mafia capitale, ieri, è andata in scena la difesa di Luca Gramazio, ex consigliere comunale e capogruppo regionale Pdl, con un pacchetto di 20mila preferenze, l'unico politico in carcere col 416 bis e per il quale i pm hanno chiesto 19 anni e mezzo di carcere. «Gramazio è dietro le sbarre, solamente perché ha incontrato qualche volta Carminati» hanno premesso gli avvocati Giuseppe Valentino e Antonio Giambro. «Non vogliamo accusare nessuno, ma Luca Odevaine, reo confesso a libro paga di Buzzi, per il suo ruolo istituzionale, non ha l'imputazione di associazione mafiosa. Come del resto non ce l'hanno l'ex sindaco Gianni Alemanno, il suo ex capo di Gabinetto Antonio Lucarelli (per il quale è caduta ogni accusa) e il funzionario comunale Fabio Tancredi, che hanno avuto condotte lecite al pari di Gramazio», ha rilanciato poi Giambro, riproponendo un argomento sollevato dalle parti civili. Per Odevaine, ex delegato al tavolo di coordinamento per l'immigrazione e infiltrato della criminalità comune nelle stanze del governo, che per quel ruolo incassava almeno diecimila euro al mese, la procura ha chiesto due anni e quattro mesi di carcere. «Una pena troppo mite», aveva già protestato il legale dell'associazione nazionale Vit-

time dell'Usura contestando «l'incongruenza rispetto alle altre pene. Tanto più che la collaborazione di Odevaine è stata fornita solo davanti all'evidenza dei fatti contestati». Incongruenze a parte, la difesa di Gramazio, ha respinto ogni accusa. «Il rapporto fra Gramazio e Carminati è inesistente. Non c'è nessuna telefonata fra loro. Si conoscevano le loro famiglie».

L'AMICIZIA

Un legame che durava da sempre, ha spiegato il legale: «Della famiglia di Carminati era amico Domenico Gramazio - ha aggiunto l'avvocato Valentino - dei genitori di Massimo Carminati si parlava con grande rispetto nel nostro ambiente della destra politica, non dimenticherò mai le parole del padre di Carminati quando il figlio era stato ferito e non si sapeva ancora se sarebbe sopravvissuto: "Si è messo contro lo Stato, poteva accadere". Le frequentazioni tra Luca e Carminati, dunque, sarebbero assolutamente plausibili. La conoscenza, la stretta di mano, la cena ma poi tutto finiva lì. Invece il rapporto è stato criminalizzato». Poi ha aggiunto: «I reati commessi da Carminati sono tutti precedenti all'81, ad eccezione della storia del furto al caveau. È un uomo che ha pagato i suoi debiti con la giustizia. Perché ne avrebbe dovuto diffidare? Ce ne sono di persone che si sono reinserite dopo il carcere, come Adriano Sofri, Lauro Azzolini». Anche sulle assunzioni che l'ex consigliere comunale avrebbe chiesto a Buzzi, la difesa respinge le contesta-

zioni: «In Parentopoli Ama non c'è un'assunzione riconducibile a Buzzi. Se Gramazio è così autorevole da determinare le vicende del consiglio comunale, perché nel momento in cui tutti beneficiano di assunzioni di mogli e parenti lui non ottiene nulla?»

I SOLDI

Ma l'accusa che brucia di più all'ex consigliere è quella di aver preso mazzette, per la procura novantamila euro sborsati dalle coop di Buzzi attraverso Fabrizio Testa. «Gramazio non ha mai ricevuto un euro - ha ribadito poi l'avvocato Giambro - Nessuna traccia dei soldi è stata trovata. Ma solo telefonate in cui si parla di trentamila euro, per altro conteggiati più volte dall'accusa». Trentamila euro che Testa ha confessato in aula di aver preso all'insaputa di Gramazio. «Il destino di un giovane è nelle vostre mani - ha concluso l'avvocato Valentino - Gramazio non ha mai abdicato ai principi con i quali è stato educato. E lo dimostra, mi costa dirlo e so che lui non vorrebbe, il fatto che non ha mai visto suo figlio, nato due anni fa, poche settimane dopo l'arresto perché non vuole incontrarlo in carcere. Io sono certo che la vostra sentenza gli darà finalmente la possibilità di abbracciarlo». Gramazio è stato arrestato due anni fa, il 4 giugno 2015, il figlio è nato due settimane dopo.

**Valentina Errante
Adelaide Pierucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

